



Proposta di legge contro l'Autonomia differenziata



Avviata la raccolta firme per contrastare la regionalizzazione del sistema pubblico di istruzione

È una iniziativa delle organizzazioni sindacali del settore dell'istruzione volta a scongiurare gli effetti più pericolosi dell'autonomia differenziata. Con questa raccolta di firme si intende preservare la dimensione statale e nazionale del sistema di istruzione, la programmazione e il coordinamento dell'offerta formativa, l'omogeneità sull'evoluzione della normativa e sulla contrattazione per la regolazione dei rapporti di lavoro assicurando le pari opportunità sull'intero territorio nazionale.

Tra le bozze già circolanti, a partire da quelle proposte dalle regioni Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna, leggiamo che si vuole costruire un organico regionale del personale scolastico, si vogliono bandire concorsi regionali, si vuole regionalizzare da subito la Dirigenza scolastica, si vogliono costruire contratti regionali e si vogliono differenziare gli stipendi su base territoriale intervenendo sulla mobilità, sottraendo la materia alla negoziazione sindacale. Si potranno avere docenti regionali e programmi differenziati. Le Regioni potranno fissare ogni anno il fabbisogno occupazionale e di conseguenza indire bandi locali e assumere direttamente il personale scolastico, che sarà dipendente delle Regioni e non dello Stato. A partire dai docenti neo-assunti, che potranno diventare automaticamente dipendenti regionali, gli altri saranno incentivati al trasferimento da un aumento di stipendio che potrà essere realizzato grazie all'aumento delle risorse a disposizione delle Regioni, come previsto dai progetti regionalisti.

Di fronte a tutto questo, ribadiamo convintamente che l'istruzione deve stare fuori dalle materie oggetto di decentramento regionale.

È possibile leggere e sottoscrivere online la proposta di legge di iniziativa popolare a questo link:

<https://raccoltafirme.cloud/app/user.html?codice=CDC>



Scuola. Il diritto all'inclusione

Merito e Costituzione. Serve un profondo cambiamento culturale, didattico e professionale per un apprendimento capace di offrire a ciascuno la possibilità di realizzare la propria persona

di **FRANCESCO SINOPOLI**, segretario generale FLC Cgil
e **DARIO MISSAGLIA**, presidente nazionale Proteo Fare Sapere

Dichiarazioni e messaggi comunicano non solo attraverso le parole scritte o parlate ma anche attraverso i silenzi e le omissioni. Non indugeremo oltre nella critica al ricorso, da parte della presidente del Consiglio e del neo ministro Valditara, alla parola "merito" e al debole tentativo di legittimarla con il richiamo alla nostra Costituzione (art. 34) del 1948. Come ha scritto di recente Alberto Alberti, la parola merito nella nostra Costituzione trova ragione in quel contesto di drammatica povertà e ignoranza che segnava la vita di un paese che doveva risollevarsi dalla tragica eredità dello stato monarchico e fascista: "Solo il 43% della popolazione aveva conseguito il titolo della licenza di quinta elementare, il 34% non aveva alcun titolo di studio e il 13% non sapeva neanche mettere la propria firma" (dati Censis 1951).

L'ARTICOLO CONTINUA A PAG. 2

CGIL. VERSO IL XIX CONGRESSO



**5° CONGRESSO
FLC CGIL REGGIO EMILIA
13 DICEMBRE 2022**

I documenti sono scaricabili dal sito <https://www.cgil.it/>

CCNL. FIRMATA LA PARTE ECONOMICA



**LA TRATTATIVA CONTINUA
SULLA NORMATIVA**

Assemblee sindacali unitarie dal **28 novembre** al **12 dicembre** (vedere il calendario a pagina 3)



SCUOLA. IL DIRITTO ALL'INCLUSIONE MERITO E COSTITUZIONE

CONTINUA DALLA PRIMA

Senza lasciare indietro nessuno

“Merito” era pertanto un invito, una spinta a rialzare la testa e prendere in mano il futuro della Repubblica che aveva bisogno di nuove intelligenze e di un più alta e diffusa alfabetizzazione per rendere possibile la rinascita del Paese. In settant’anni, la scuola pubblica ha sconfitto l’analfabetismo di milioni di persone e ha dato vita alla scuola elementare più apprezzata in Europa. Nella scuola dei più piccoli, dal ‘68 arricchita dalla scuola dell’infanzia, si è arrivati al miglior risultato possibile: portare tutti al completamento dei cinque anni di scuola senza lasciare indietro nessuno e raggiungendo traguardi di qualità.

La scuola media, che finalmente, dopo il ‘62, rese unico il percorso tra gli 11-14 anni, ha impiegato quasi quarant’anni per raggiungere un esito analogo: portare tutti o quasi a completare quella scuola che ancora negli anni Sessanta era preclusa alla maggioranza dei ragazzi. Un faticoso straordinario percorso verso una scuola inclusiva, capace di andare al di là della didattica speciale, riservata agli alunni con disabilità, per “fare spazio” a tutte le diversità, accoglierne la bellezza, attraverso una revisione profonda e una messa in discussione della prassi pedagogica, del ruolo del docente, dei valori culturali.

Ci sono volute lotte, impegno straordinario di tanti insegnanti, testimonianze indimenticabili come quella di Don Milani. Tacere tutto questo quando si apre un nuovo ciclo di politica scolastica, significa non riconoscere il lavoro enorme che è stato fatto e da chi è stato fatto, significa non capire da dove bisogna ripartire, consapevoli anche dei limiti, certo.

Le infrastrutture erano e sono ancora in troppe zone del Paese, soprattutto al Sud, vecchie e improponibili come ambienti di apprendimento; la formazione del personale docente avrebbe meritato e merita ben altra cura e investimenti. Il precario è l’evidenza della non programmazione del fabbisogno dei docenti e della marginalità delle politiche scolastiche che continuano all’insegna dei tagli.

I limiti che ancora restano

Permangono barriere strutturali, culturali, comunicative che impediscono la piena accessibilità al diritto allo studio, senza adeguati investimenti nelle figure professionali di supporto, quali gli assistenti all’autonomia o i mediatori linguistici; ne è prova la recente esperienza di accoglienza di migliaia di studenti ucraini che le scuole hanno affrontato in solitudine con le proprie generose, qualificate, ma insufficienti risorse interne.

Il sistema resta bloccato e non riesce a raggiungere come dovrebbe il territorio dell’istruzione degli adulti e della formazione continua, oggi irrinunciabili. E certamente si può e si deve anche discutere se questo straordinario impegno di tanti insegnanti non sia stato esente da limiti proprio rispetto agli obiettivi che essi stessi si proponevano.

Questi limiti sono ancora oggi più che evidenti nella scuola secondaria superiore dove restano livelli troppo alti di dispersione, abbandono, esiti finali spesso non soddisfacenti. I nostalgici della scuola per pochi, lamentano l’abbassamento del livello degli studi. Per loro la scuola, i suoi ordinamenti, i programmi, sono “giusti”: sono invece “sbagliati” quegli studenti che non raggiungono gli obiettivi e magari sono stati persino promossi grazie a una permissiva cultura “progressista”.

Cambiare la scuola

A pochi di loro viene in mente che forse, per riuscire a realizzare obiettivi alti di apprendimento con ragazzi che non hanno alle spalle il supporto di una famiglia (di un ambiente, un territorio, eccetera) bisogna proprio cambiare la scuola, i contenuti dell’insegnamento e le modalità didattiche con cui avviene il processo di insegnamento/apprendimento. Proprio come è riuscita a fare la scuola primaria dagli anni ‘70.

I nostalgici utilizzano oggi la parola merito per evocare la scuola che seleziona e poiché non possono respingere le generazioni che avanzano, sono pronti anche a tollerare l’insuccesso, anzi lo nascondono dietro una cultura compassionevole che riconosce le difficoltà e le trasforma in disa-

gio da compensare, curare, sostenere. Chi non riesce ha un disturbo di apprendimento. Loro sono il problema, non la scuola. Queste sono le nuove frontiere, più sfumate e ingannevoli, dell’esclusione.

La parola inclusione è la grande omissione, il silenzio più eclatante che si coglie nelle dichiarazioni del governo che si è insediato. L’assenza di questa parola rende inequivoco il significato attuale della parola “merito” perché l’inclusione non tollera demeritevoli: nessuno può e deve sentirsi escluso. Ed è l’inclusione il terreno dei prossimi anni.

Ce lo chiede l’Europa

Lo prevede già l’Unione europea che ha compreso molto bene che l’ampiezza della scolarizzazione dei giovani e i tassi di passaggio alle scuole secondarie superiori, rendono finalmente possibile la fase successiva: lavorare sui limiti di questo grande risultato democratico per portarlo ai livelli più alti anche nella qualità degli esiti formativi e non solo degli accessi. In buona parte anche i fondi del Pnrr in via di attribuzione alle scuole, stanno dentro questo quadro e sono perciò importanti.

Inclusione è aprire una sperimentazione diffusa per vedere quali debbano essere le caratteristiche che devono avere gli ambienti di apprendimento capaci di offrire a ciascuno la possibilità di realizzare i migliori esiti possibili e le proprie aspettative di vita. Da questa finalità decisiva nasce la nostra proposta di estendere l’obbligo scolastico, a partire dalla scuola dell’infanzia fino ai 18 anni.

Il ruolo dello Stato...

Questo obiettivo sarà possibile soltanto con un nuovo protagonismo dello Stato, con investimenti rilevanti nel sistema sul terreno delle infrastrutture, dei meccanismi di formazione e reclutamento del personale, su una amministrazione centrale e periferica di qualità, sul rilancio della partecipazione sociale, sul riconoscimento del lavoro nella scuola. Ma soprattutto richiederà una mobilitazione forte e consapevole di chi sceglie di collocarsi su questo nuovo orizzonte in cui la scuola torna ad essere decisiva per la storia e la vita delle persone, per una speranza di democrazia più avanzata.

L’obbligo scolastico dai 3 ai 18 anni richiederà un ripensamento radicale dei contenuti dell’insegnamento, delle modalità di insegnare, della stessa struttura complessiva della scuola secondaria superiore: un grande sforzo di ricerca, fantasia, creatività e cultura di cui dovranno essere protagonisti soprattutto gli insegnanti attraverso una inedita esperienza di autonomia professionale praticata in una nuova dimensione cooperativa del lavoro. Un’impresa molto delicata e complessa perché non sarà facile superare l’eredità di un modello che porta ancora oggi la radice elitaria del passato e che lascia molti insegnanti nella tranquillizzante esecutività individuale della propria cattedra.

... e quello del sindacato

Non basteranno nuove norme. Il cambiamento esige un grande impegno e rinnovamento culturale, didattico, professionale di chi nella scuola lavora. Noi saremo parte di questo processo, mettendo a servizio di questo obiettivo la nostra esperienza, la nostra cultura e ricerca professionale, la forza di un sindacato che pone la conquista dei diritti della persona come fondamento delle proprie scelte nell’ambito dell’istruzione. Siamo consapevoli di affrontare una sfida difficile.

L’Europa, e con l’Europa il nostro Paese, deve farsi avanguardia e tradurre in azioni politiche i valori della solidarietà tra i popoli e delle pari opportunità, contrastando le crescenti disuguaglianze e quelle logiche di mercato fondate sulla competizione che rischiano, anche nel mondo della scuola, di lasciare indietro chi non ce la fa. Motivo in più per non cedere, con la consapevolezza che il futuro della libertà e del lavoro è nella conoscenza assicurata ad ogni persona. L’inclusione è l’orizzonte dei nuovi diritti.

FRANCESCO SINOPOLI, segretario generale Fli Cgil
 DARIO MISSAGLIA, presidente nazionale Proteo Fare Sapere

RINNOVO DEL CONTRATTO. Firmata la parte economica, la trattativa prosegue sulla normativa



L'11 novembre è stata sottoscritta all'ARAN la parte economica dell'ipotesi di CCNL 2019-2021, che ha fatto seguito ad un Accordo politico siglato il 10 novembre dal Ministro dell'Istruzione e dai sindacati.

Questa parte è finalizzata a liquidare, entro dicembre 2022, gli arretrati maturati nel corso del triennio di vigenza contrattuale e a corrispondere una prima tranche di aumento alle retribuzioni.

Nello specifico, in questa prima sequenza contrattuale viene assegnata un'anticipazione, pari al 95%, delle risorse già stanziate con le precedenti leggi di bilancio per il rinnovo contrattuale, in modo da consentire ai lavoratori di affrontare immediatamente le contingenze derivanti dall'aumento dell'inflazione. Un aspetto importante è che queste risorse vanno ad incentivare le voci stipendiali fisse, con decorrenza dall'anno 2022.

Il Ministero, con un provvedimento urgente, stanziava anche ulteriori 100 milioni di euro (per ora solo una tantum, da stabilizzare), finalizzati ad innalzare i livelli stipendiali di tutto il personale scolastico e assume l'impegno a reperire risorse aggiuntive nell'ambito della prossima legge di bilancio 2023, da destinare alla retribuzione tabellare del personale della scuola.

Con la sottoscrizione del grosso della parte economica del contratto abbiamo potuto evitare l'atto unilaterale da parte dell'Amministrazione e negoziare condizioni più vantaggiose per la categoria, quali la collocazione di tutte le risorse nelle poste salariali fisse della retribuzione, nonché preservare l'unicità del CCNL, chiudendo quanto prima anche la parte normativa.

Soprattutto, siamo riusciti a mettere in sicurezza ciò che era già stato stanziato con le precedenti leggi di bilancio, come unica risposta possibile di fronte alle ricadute salariali negative in termini di perdita di potere di acquisto dei salari, e a valorizzare un lavoro e una funzione fondamentali per il Paese.

La sequenza contrattuale porterà a concludere anche la parte normativa, al fine di regolare tutte le tematiche già indicate nell'Atto di indirizzo che vanno, dall'ordinamento professionale del personale ATA, alla mobilità e formazione del personale scolastico, alla valorizzazione dei DSGA, al lavoro a distanza, alle relazioni sindacali e alla contrattazione di secondo livello.

Pur con margini di autonomia molto compressi, grazie alle reiterate pressioni della FLC CGIL, è stato possibile raggiungere l'importante obiettivo di assegnare tutte le risorse sul salario fondamentale, di superare i vincoli normativi che privavano la contrattazione nazionale di risorse importanti per destinarle al salario accessorio, oltre all'impegno di reperire nuove risorse nella legge di bilancio e di chiudere in tempi brevi la parte normativa del contratto che, per il personale ATA, ha una funzione fondamentale. Infatti, la sua professionalità andrà riconosciuta sotto molteplici aspetti, per il contributo fondamentale che dà a tutto il processo educativo e per il ruolo essenziale ricoperto all'interno della Comunità educante.

Pertanto, la partita non è finita qui, il negoziato prosegue senza soluzione di continuità, fino alla sottoscrizione, la più rapida possibile, della residua parte economica e della parte normativa.

Il calendario delle ASSEMBLEE UNITARIE sul contratto e sulla autonomia differenziata

Distretto di Guastalla: lunedì 28 novembre 2022

- Dalle ore 8:00 alle ore 11:00
Sede: Aula Magna IC Guastalla - Guastalla
Istituti coinvolti: IC Guastalla, IC Gualtieri, IC Luzzara, IC Reggiolo, IC Novellara, IC Poviglio
- Dalle ore 11:20 alle ore 13:20
Sede: Aula Magna IIS Russell - Guastalla
Istituti coinvolti: IS Carrara, IS Russell

Distretto di Scandiano + Albinea: mercoledì 30 novembre 2022

- Dalle ore 8:00 alle ore 11:00
Sede: Aula magna IC Boiardo - Scandiano
Istituti coinvolti: IC Boiardo, IC Spallanzani, IC Baiso-Viano, IC Casalgrande, IC Castellarano, IC Rubiera, IC Albinea
- Dalle ore 11:00 alle ore 13:00
Sede: Aula magna, IC Boiardo - Scandiano
Istituti coinvolti: IIS Gobetti

Distretto di Castelnovo Ne' Monti: giovedì 1 dicembre 2022

- Dalle ore 8:00 alle ore 11:00
Sede: IC Castelnovo Ne' Monti
Istituti coinvolti: IC Busana, IC Toano, IC Villa Minozzo, IC Castelnovo Monti, IC Carpineti-Casina
- Dalle ore 11:00 alle ore 13:00
Sede: Aula Magna, IIS Cattaneo - Castelnovo Ne' Monti
Istituti coinvolti: IIS Cattaneo, IS Mandela

Distretto di Correggio: lunedì 5 dicembre 2022

- Dalle ore 8:00 alle ore 11:00
Sede: Primaria San Francesco, Via Zavattini, 1 - Correggio
Istituti coinvolti: IC Correggio 1, IC Correggio 2, IC Fabbrico, IC San Martino in Rio, IC Campagnola
- Dalle ore 11:00 alle ore 14:00
Sede: Aula magna IIS Einaudi, Via carletti 2 - Correggio
Istituti coinvolti: CPIA Reggio Nord, Convitto Nazionale Corso, IS Einaudi, Liceo Corso

Reggio Emilia e distretto: martedì 6 dicembre 2022

- Dalle ore 8:00 alle ore 11:00
Sede: Centro soc. Spallanzani, Via Toscanini, 20 - Reggio Emilia
Istituti coinvolti: IC Pertini 1, IC Pertini 2, IC Don Borghi, IC Ligabue, IC Aosta, IC Einstein
- Dalle ore 8:00 alle ore 11:00
Sede: Aula Magna, IIS Pascal - Reggio Emilia
Istituti coinvolti: IC Fermi, IC Galilei, IC Leonardo da Vinci, IC Manzoni, IC Kennedy, IC Bagnolo, IC Cadelbosco Sopra, IC Castelnovo Sotto
- Dalle ore 11:00 alle ore 14:00
Sede: IS Galvani Iodi - Reggio Emilia
Cpia Reggio Sud, IS Zanelli, IS Motti, IS Galvani Iodi, IS Filippo Re, IS Scaruffi Levi Tricolore (plessi di Rivalta)
- Dalle ore 11:00 alle ore 14:00
Sede: Aula Magna, IIS Pascal - Reggio Emilia
Istituti coinvolti: IS Canossa, IS Pascal, Liceo Scientifico Moro, Liceo Ariosto-Spallanzani, Liceo Artistico Chierici, IS Nobili, IS Secchi, IS Scaruffi Levi Tricolore (Centro)

Distretto di Montecchio + Quattro Castella:

mercoledì 7 dicembre

- Dalle ore 8:00 alle ore 11:00
Sede: Aula magna, Scuola secondaria I grado - Montecchio
Istituti coinvolti: IC Montecchio, IC San Polo, IC Quattro Castella
- Dalle ore 12:00 alle ore 14:00
Sede: Aula Magna, IIS D'Arzo - Montecchio
Istituti coinvolti: IIS D'Arzo

lunedì 12 dicembre 2022

- Dalle ore 8:00 alle ore 11:00
Sede: Primaria Collodi - Sant'Ilario D'Enza
Istituti coinvolti: Sant'Ilario, IC Gattatico, IC Cavriago



FLC CGIL
Reggio Emilia

federazione lavoratori
della conoscenza

Via Roma, 53 - tel. 0522 457263
re.flc@er.cgil.it
flc.cgil.re@pec.leonet.it

I FUNZIONARI

ROBERTO BUSSETTI

tel. 0522 457276 cell. 335 7458160
roberto.bussetti@er.cgil.it

CARLO PIANO

tel. 0522 457264 cell. 348 6331992
carlo.piano@er.cgil.it

PINO OLIVERIO

tel. 0522 457330 cell. 335 5771131
pino.oliverio@er.cgil.it

TATIANA GIUFFREDI

tel. 0522 427264 cell. 347 6361903
tatiana.giuffredi@er.cgil.it

ALICE VIAPPANI

tel. 0522 457254 cell. 348 2338159
alice.viappiani@er.cgil.it

DANIELE FERSURELLA

tel. 0522 457276
daniele.fersurella@er.cgil.it

I RECAPITI

REGGIO EMILIA

Via Roma, 53 - tel. 0522 457263

	mattina	pomeriggio
Lunedì	chiuso	14.30 - 18.00
Martedì	9.00 - 12.30	chiuso
Mercoledì	chiuso	14.30 - 18.00
Giovedì	chiuso	14.30 - 18.00
Venerdì	9.00 - 12.30	14.30 - 18.00
Sabato	chiuso	

CASTELNUOVO MONTI

(Pino Oliverio, solo su appuntamento)

Via Monzani, 1 - tel. 0522 457650
giovedì dalle 15.00 alle 18.00

CORREGGIO

(Roberto Bussetti)

Piazzale Finzi, 2 - tel. 0522 457750
venerdì dalle 15.00 alle 18.00

GUASTALLA

(Silvano Saccani)

Via Dalla Chiesa, 1 - tel. 0522 457700
lunedì dalle 15.00 alle 18.00

SCANDIANO

(Alice Viappiani)

Via De Gasperi 14 - tel. 0522 457800
giovedì dalle 15.00 alle 18.00

Per un miglior servizio, consigliamo di concordare telefonicamente o via mail l'appuntamento. Ricordiamo che la consulenza è per gli iscritti al sindacato e per chi si vuole iscrivere.

LUNEDÌ 28 NOVEMBRE 2022
DALLE 9.30 ALLE 13.00

Arena del Sole - Sala Leo De Berardinis
Via dell'Indipendenza, 44 - Bologna

INNOVAZIONE E PROSSIMITÀ: IL FUTURO DELLA SANITÀ E DEI SERVIZI SOCIO-SANITARI

LE PROPOSTE DI CGIL CISL UIL EMILIA ROMAGNA

ORE 9.30

Relazione introduttiva di **Antonio Amoroso** - Segretario confederale CISL Emilia Romagna.

Interventi di:

- Daniela Bortolotti** - SPI CGIL Emilia Romagna
- Paolo Palmarini** - UIL FPL Emilia Romagna

ORE 11.00

Interventi di:

- Alberto Bellelli** - Delegato politico al Welfare ANCI Emilia-Romagna e Sindaco di Carpi
- Stefano Bonaccini** - Presidente Regione Emilia-Romagna

ORE 12.00

Tavola rotonda con:

- Massimo Bussandri** - Segretario Generale CGIL Emilia Romagna
- Filippo Pieri** - Segretario Generale CISL Emilia Romagna
- Giuliano Zignani** - Segretario Generale UIL Emilia Romagna

Moderata: **Monica Raschi** - Giornalista de Il Resto del Carlino

Iniziativa in diretta sulle pagine Facebook di CGIL, CISL, UIL Emilia Romagna



Emilia Romagna
IL SINDACATO DELLE PERSONE



RICERCA E SELEZIONE PERSONALE
PER LA COMPILAZIONE DELLE DICHIARAZIONI DEI REDDITI MODELLO 730

REQUISITI MINIMI RICHIESTI

- DIPLOMA RAGIONERIA, ANALISTA CONTABILE, MATURITÀ SCIENTIFICA
- CONOSCENZE INFORMATICHE DI BASE
- OTTIMA CONOSCENZA LINGUA ITALIANA

Inviare CURRICULUM ENTRO il **10 DICEMBRE 2022**
re.info.teorema@er.cgil.it

I CANDIDATI RITENUTI IDONEI ALLA PARTECIPAZIONE AL CORSO DI FORMAZIONE SARANNO CONTATTATI

ASSUNZIONE A TEMPO DETERMINATO